



Novembre 2014



NEWS *letter*

N. 2/2014

Notizie da... Donne in Campo

La forza antica e vitale delle radici

Ha ritrovato la sua identità nella terra e nell'azienda di famiglia. Conversazione con Gea Turco, giovane presidente di Donne in Campo della Sicilia.. di [Tiziana Bartolini](#)



“Il pensiero di essere parte di qualcosa, di avere dei terreni su cui poter costruire e poter fare affidamento”. Questo il richiamo che da Ravenna – dove si è laureata in Conservazione dei Beni Culturali – ha riportato Gea Turco in Sicilia. Era il 2007 e a distanza di anni la scelta compiuta si è consolidata.

Per l'articolo completo leggi qui: <http://www.noidonne.org/articolo.php?ID=05025>

Donne in Campo Bari: "Alleniamoci a tavola. Benessere tra alimentazione, biodiversità e sport"

Si è tenuto il 1° novembre ad Altamura presso la sede del GAL “Terre di Murgia”, l'incontro della CIA Provincia di Bari sul tema “Alleniamoci a tavola! Benessere tra alimentazione, biodiversità e sport” evento nel quale, partendo dalla presentazione del progetto SAVEGRAINPUGLIA, si è valorizzato il connubio fra alimentazione e sport. Il progetto SAVEGRAINPUGLIA, nello specifico mira al recupero,

caratterizzazione, salvaguardia e valorizzazione di leguminose e cereali da granelle e foraggio in Puglia applicando protocolli di tutela Regionali ed internazionali.

Nel corso dell'incontro, alla presentazione del progetto sviluppato in collaborazione con il CNR-IBBR, sono seguiti i temi del valore delle leguminose nell'alimentazione e dell'importanza di una sana alimentazione e del benessere psico-fisico attraverso l'attività sportiva. In questo trova giusta collocazione l'attività che la CIA Provincia di Bari svolge con il progetto di filiera corta 'SPESA in CAMPAGNA' e nello sviluppo delle masserie sportive in collaborazione con la FIDAL. All'incontro ha partecipato anche l'Associazione Donne in Campo della Provincia di Bari che, con l'intervento della Presidente provinciale Lucia Giustino, ha sottolineato come le donne, da sempre attive nel mondo dell'agricoltura, hanno rappresentato e rappresentano le cultrici delle tradizioni alimentari territoriali proprio perché consapevoli dell'importanza di una sana alimentazione. Per questo sono protagoniste nel tramandare nel tempo usanze ed abitudini alimentari. A conferma di questo la Presidente di Donne in Campo ha illustrato una ricetta tramandata dalla nonna "Ceci neri e friggiteli" di cui, dopo averne descritto i valori nutrizionali, ha offerto una degustazione al termine dell'incontro. Fra gli stand anche quello allestito dalle imprenditrici agricole Donne in Campo della Provincia di Bari in cui "fichi invernali", fichi d'india, mele cotogne, mandorle e verdure stagionali hanno contornato una zucca intagliata con il logo dell'Associazione "Donne in Campo".



[#Campolibero, Agrinsieme: "L'Italia riparta dall'agroalimentare, ecco il cambio di rotta per ridare competitività al comparto e al sistema Paese"]

Semplificazione, aggregazioni, riduzione cuneo fiscale e internazionalizzazione, più agricoltura per fermare il dissesto idrogeologico e il consumo del suolo. La scommessa di Agrinsieme per un #campolibero fino in fondo presentata oggi a Roma nella prima Conferenza, in un confronto con i ministri Poletti, Martina, Galletti, Lorenzin e Calenda.

Liberarsi in primo luogo dai "falsi miti" che connotano un'immagine del comparto agricolo, oscurando altri pezzi di verità che si preferisce non mettere in luce. E poi superare oneri e costi della burocrazia, eliminare le strutture intermedie, aumentare la dimensione economica delle imprese, creare un'agenzia per l'internazionalizzazione dell'agroalimentare. Misure che hanno tutte un unico comune denominatore: liberare risorse utili per dare linfa alle imprese attraverso investimenti finalizzati alla crescita e allo sviluppo del comparto. È questa la strada che le organizzazioni riunite in Agrinsieme (Confagricoltura, Cia e Alleanza delle cooperative agroalimentari) hanno illustrato oggi all'Auditorium della Conciliazione di Roma nel corso di un confronto con cinque esponenti del governo: il ministro del Lavoro Giuliano Poletti, delle Politiche agricole Maurizio Martina, della Salute Beatrice Lorenzin, dell'Ambiente Gianluca Galletti e con il viceministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda.

"Siamo fermamente convinti -ha dichiarato il coordinatore di Agrinsieme Mario Guidi- che è proprio facendo leva sui suoi veripunti di forza che l'agroalimentare, in questa fase delicata, può essere determinante per l'economia italiana. C'è un enorme potenziale di crescita sui mercati internazionali, ma la forza del brand del made in Italy non è oggi supportata da una produzione e distribuzione altrettanto solide". Come è stato messo in luce nel Rapporto Agrinsieme-Nomisma "Operazione verità" presentato oggi, nonostante le esportazioni agroalimentari italiane abbiano registrato una crescita negli ultimi 10 anni, la quota di mercato detenuta dall'Italia a livello mondiale è diminuita dal 3,3% al 2,6%. E se gli scambi commerciali a livello internazionale dei prodotti agroalimentari sono triplicati, paesi come Cina e Brasile sono cresciuti a ritmi molto più veloci del nostro. Per fortuna la domanda alimentare all'estero è in continua crescita. Se da un lato ci sono buone potenzialità di sviluppo tutte da cogliere, dall'altro le inefficienze di sistema sono altrettanto numerose e radicate. Ecco perché se davvero si vuole posizionare l'agroalimentare al centro del sistema economico e sociale, non è sufficiente secondo Agrinsieme dare attuazione soltanto ad interventi specifici del settore. "È quanto mai imprescindibile -spiega Guidi- un vero e proprio cambio di rotta per la sostenibilità e la continuità dell'agroalimentare italiano. Un cambio di rotta che faccia leva su un mix di scelte di contesto, macroeconomiche, logistiche, infrastrutturali ed ambientali".

Alcuni esempi: in Italia il costo dell'autotrasporto è in media di 1,59 euro a chilometro, in Germania 1,35 euro e in Francia 1,32 euro. Il costo dell'energia elettrica per uso industriale in Italia è superiore del 30% rispetto alla media europea. Notevoli anche i costi e i ritardi dovuti alla burocrazia: emblematico il numero dei giorni necessari per esportare via nave, che vanno dagli 8 del Regno Unito ai 9 della Germania, ai 10 di Francia e Spagna, per finire con i 19 giorni necessari per l'Italia. Necessario inoltre che vengano realizzati interventi, radicali e coraggiosi, nell'ambito del settore pubblico. C'è una complessità di soggetti che a vario titolo sono impegnati nel supporto al sistema agricolo e agroalimentare: il ministero delle Politiche agricole, le Regioni, gli altri dicasteri, insieme ad una serie di strutture intermedie, ossia di soggetti che un tempo svolgevano una funzione pubblicistica, ma che oggi appaiono superate e rappresentano spesso solo un onere in termini di costi sulle aziende e di appesantimento burocratico, facendo perdere ancora una volta competitività ed opportunità di mercato alle imprese agroalimentari. Altrettanto necessari appaiono poi gli interventi sul mercato del lavoro, cominciando dallo snellimento degli adempimenti amministrativi per la gestione dei rapporti di lavoro stagionali e di breve durata. Infine, c'è la strada maestra delle aggregazioni, che è uno dei pilastri su cui fonda il cambio di rotta tracciato da Agrinsieme. Le imprese che operano nel comparto alimentare sono troppo piccole. La superficie media delle imprese agricole italiane non supera gli 8 ettari ed è tre volte inferiore a quella della Spagna (24 ettari) e molto di sotto a quella di Francia (54) e Germania (56). Anche questo costituisce un forte limite nel momento in cui proprio alla dimensione aziendale sono correlate una serie di elementi centrali per la competitività delle imprese, in primis le capacità finanziarie e di investimento e la possibilità di rispondere ai volumi richiesti da grandi piattaforme logistiche e distributive. Il tessuto produttivo dell'agroalimentare italiano è troppo frammentato ed è per questo che Agrinsieme punta su un'agricoltura che opera in logiche di aggregazione e di filiera, sia consolidate sia nuove. Alcuni recenti dati elaborati dalla Commissione europea hanno dimostrato che nei Paesi in cui è maggiore la quota di mercato detenuta dalle cooperative agroalimentari, maggiore è anche il livello dei redditi degli agricoltori. In questo contesto, in Italia la cooperazione agroalimentare italiana svolge un ruolo di primissimo piano con quasi 6.000 realtà, 35 miliardi di euro di fatturato e quasi 100.000 occupati, veicolando circa il 38% della produzione agricola nazionale.

"E' da qui, da questo nuovo modello di agroalimentare proposto da Agrinsieme -conclude Guidi- che possono arrivare un forte impulso ed un contributo determinante per la ripresa economica e per il rilancio dell'intero sistema Paese".

Donne in Campo Trentino: il 9 novembre la IV edizione della Festa "SAN MARTINO A PIEDICASTELLO"



Si è trattato di una vera e propria festa dei raccolti dei campi in onore di S. Martino quella organizzata dall'Associazione Donne in Campo Trentino. E' stata la giornata conclusiva della rassegna "Scampagnate in fattoria e in città 2014".

Un'antica tradizione è rivissuta nel Borgo di Piedicastello (Tn) nel giorno della festa per il raccolto dei campi: in onore di S. Martino l'Associazione Donne in Campo Trentino ha

organizzato la giornata conclusiva della rassegna "Scampagnate in fattoria e in città 2014".

Ai piedi della antica chiesa di Sant'Apollinare presso un'ampia area verde sulle rive del fiume Adige è stato allestito un mercato di prodotti agricoli delle Donne in Campo. Molti i laboratori del fare e gli animali della fattoria per intrattenere i più piccoli visitatori: dal 'Donkey trekking' passeggiata con l'asinello alla scoperta di S. Martino a Piedicastello a Burromagia, il laboratorio di preparazione del burro, dalle tagliatelle di Zia Nadia, laboratorio di preparazione delle tagliatelle ai laboratori sui Sali aromatici e uno sulle composizioni floreali.



Donne in Campo Lombardia: a Voghera, il 19 novembre, il secondo incontro sulle tecniche conservative di agri-cultura "Le buone pratiche agricole per una agricoltura più sostenibile e capace di garantire cibo salubre per tutti".



L'incontro "Tecniche innovative di agri-cultura – i nuovi volti dell'agricoltura sostenibile: una risposta alla crisi" si è focalizzato sul recupero di economicità nella viticoltura alla luce di tecniche agronomiche più conservative. Massimo Zatti agronomo e d enologo ha condotto il confronto tra esperienze molto interessanti in questo campo.

L'appassionante testimonianza di Emma Clauser titolare dell'azienda "Molino dei Lessi" di Lavis (Trento) certificata biologica da 1994 che segue la pratica agricola della "permacultura" nella gestione della sua azienda si è soffermata, sul tema della fertilità dei suoli e della biodiversità. "La fertilità dei suoli è l'obiettivo primario: se mantenuta, protetta e garantita assicurerà cibo, sostentamento, cura. I nostri alleati sono la fauna del suolo, le erbe spontanee, gli insetti... Elena Pantaleoni titolare dell'azienda vitivinicola biologica "La Stoppa" di Rivergaro in Val Trebbio (Piacenza) si è soffermata sulle caratteristiche dei vini, sulla loro individualità e personalità legate alla terra e al rapporto tra i produttori e il loro territorio, partendo dalla sua esperienza. Stefano Menti dell'azienda " Giovanni Menti" di Gambellara Vicenza che è stata recentemente certificata biologica dopo un periodo di sperimentazione e conversione, si è soffermato con efficacia sull'economicità della scelta del biologico legata alla notevole riduzione dei costi ed ad una costanza delle produzioni che permette una migliore pianificazione commerciale. Hanno partecipato al confronto anche alcuni viticoltori dell'Oltrepò che con curiosità hanno voluto incontrarsi con i loro colleghi che hanno sperimentato nuove tecniche agronomiche. Massimo Zanichelli giornalista ed esperto del vino ha valorizzato l'apertura culturale, la ricchezza di un confronto senza posizioni precostituite su tematiche così importanti e ha sottolineato l'importanza della diversità, a partire dalle caratteristiche dei vini. Ha sottolineato, inoltre, come sia importante organizzare momenti formativi per le produttrici ed i produttori nelle scuole.

Il progetto di Donne in Campo Lombardia sulle buone pratiche agricole, si concluderà con un seminario di due giornate, il 10 e 11 dicembre a Cisliano nel Parco Agricolo Sud Milano, dove verranno riprese anche le esperienze dei tre incontri informativi di Treviglio sulle colture estensive e la zootecnia, di Voghera sulla vitivinicoltura e di Mantova sulle colture proteiche.



Donne in Campo Chieti, dal 21 al 23 novembre presenti nello stand Cia a Lanciano per la 16^a edizione di Agroalimenta.



Alla Fiera di Lanciano per **#AGROALIMENTA**, Fiera Nazionale dei prodotti tipici, 30 Importatori esteri incontrano le aziende abruzzesi operanti nei settori vinicolo, caseario, oleario, dolciario e dell'industria pastaria.

La Cia della Provincia di Chieti ha affidato a Donne in Campo la realizzazione e la gestione dello stand di circa 140 mq dove hanno partecipato per la vendita dei propri prodotti 11 aziende agricole, la maggior parte biologiche.

Donne in Campo ha realizzato uno spazio per diffondere l'immagine e le iniziative dell'associazione che solo nella provincia di Chieti, conta n. 250 associate .

Nel corso delle tre giornate sono state vendute oltre 100 libri "Il cuore della rondinella", una guida alla cucina tradizionale della provincia di Chieti realizzata da Donne in Campo.

La fiera ha consentito alle aziende del territorio di promuovere il proprio business e avviare nuovi scambi commerciali attraverso l'incontro -one to one, business- con buyer selezionati da Unicredit, provenienti da mercati ad alto potenziale come Russia, Polonia, Svizzera, Giappone, Corea del Sud, Taiwan e altri paesi del far east.

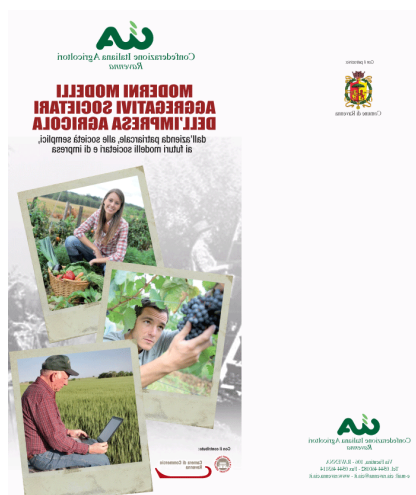
Il 24 novembre a Mantova "Le colture proteiche fra buone pratiche e nuove opportunità"



Lunedì 24 novembre a Mantova, presso l'Istituto Tecnico Agrario Statale " P.A. Strozzi" si è svolto il terzo incontro informativo nell'ambito di un progetto di informazione del Piano di Sviluppo Rurale" Le buone pratiche agricole per una agricoltura più sostenibile e capace di garantire cibo salubre per tutti" che l'associazione Donne in Campo Lombardia della Confederazione Italiana Agricoltori sta portando avanti.

L'incontro "Le colture proteiche fra buone pratiche e nuove opportunità" ha affrontato alcune problematiche fondamentali legate alle colture proteiche. Roberto Zaniboni, agronomo, con un'ampia relazione ricca di approfondimenti tecnici ed economici ha messo in luce, da entrambi i punti di vista, il ruolo fondamentale delle colture proteiche per la fertilità dei suoli per l'economia aziendale con particolare attenzione alle aziende agricole della pianura lombarda. Ivan Nardone della Cia nazionale ha messo in luce gli squilibri ambientali ed economici che hanno causato scelte basate solo sulla "massima produttività" e divisione dei ruoli negli accordi internazionali. Da un lato aumenti a dismisura della coltivazione del mais in Europa e dall'altro aumento a dismisura della coltivazione della soia in alcune aree del Sud America con ripercussioni negative su ambiente e territorio. Scelte, inoltre, che hanno determinato una massiccia espulsione delle aziende agricole legate al territorio che sono la principale garanzia di un equilibrio economico e territoriale. Infine è stato proiettato il video "Voltar pagina" che ripercorre con belle immagini e il racconto della titolare Renata Lovati la conversione al biologico dell'azienda Isola Maria di Albairate, per la quale l'introduzione delle colture proteiche è stata determinante.

Donne in Campo Emilia Romagna: il 26 novembre a Ravenna l'iniziativa "Moderni Modelli aggregativi societari dell'impresa agricola ... dall'impresa patriarcale, alle società semplici, ai futuri modelli societari e di impresa"



Si è svolto il 26 novembre, presso il Teatro Sociale Piangipane, il convegno organizzato dalla Cia di Ravenna insieme a Donne in Campo, ANP e Agia, sul tema: "Moderni Modelli aggregativi societari dell'impresa agricola - dall'impresa patriarcale, alle società semplici, ai futuri modelli societari e di impresa".

Dopo i saluti del Sindaco di Ravenna Fabrizio Matteucci i lavori, presieduti da Danilo Misirocchi Presidente provinciale Cia, hanno visto gli interventi di William Signani, Pres. Anp Ravenna, dello storico dell'economia Romagnola Dante Bolognesi, di Stefania Malavolti coordinatrice provinciale Donne in Campo, di Stefano Francia coordinatore prov. Agia e del commercialista Dario Bigoni. Le conclusioni sono state affidate a Cinzia Pagni, Vice presidente CIA nazionale. Cena e spettacolo per finire la serata.

L'Agricoltura .. va in città, a Firenze in Piazza Santa Maria Novella 'contadini per un giorno'

L'agricoltura torna in città.. due giorni per conoscere i prodotti agricoli

Sabato 29 e domenica 30 novembre (dalle ore 9.30 al tramonto) a Firenze in piazza Santa Maria Novella, è tornata "L'Agricoltura...va in città", mostra mercato di prodotti agricoli organizzata da Donne in Campo e Cia Toscana.



Si tratta della 9° edizione dell'ormai tradizionale appuntamento che ha consentito alle consumatrici e ai consumatori fiorentini di incontrare le imprenditrici dell'Associazione Donne in Campo e gli imprenditori della Cia e di riscoprire le tante eccellenze e le tipicità dell'agricoltura toscana. Quest'anno oltre ad assaggiare ed acquistare i cittadini hanno potuto partecipare ai vari laboratori per diventare "contadini per un giorno" facendo il formaggio o imparando a coltivare l'"Orto in cassetta" e scoprire come mettere il "Giardino in Pentola".

Un'ottima occasione, in questo momento di crisi, anche per ripensare i consumi, il valore della biodiversità e della ricchezza che questa rappresenta, per riappropriarsi del gusto, del piacere della buona tavola e dei buoni frutti che la terra ci offre seguendo i consigli per una ... buona spesa, una piccola guida in distribuzione durante tutta la manifestazione

29 novembre a Firenze: "Il Giardino in Pentola... la Siepe che si mangia e l'Orto in Casetta".



Sabato 29 novembre a Firenze, Santa Maria Novella, Donne in Campo Toscana, con l'Associazione Pollici Rosa, ha svolto all'interno della Mostra mercato di prodotti agricoli, laboratori e degustazioni "L'Agricoltura ... va in città", l'iniziativa IL GIARDINO IN PENTOLA. Ha partecipato Daniela Vannelli, vice presidente Donne in Campo Toscana e Rita Paoli e Francesca Moscatelli, vivaiste dell'associazione Pollici Rosa.

'I prodotti locali sono una risorsa per la nostra economia..' (intervista alla Presidente Donne in Campo Trentino)

Lo scorso 28 ottobre le presidenti di Donne in Campo Trentino, di BauerinnenOrganization del Sud-Tirolo e del Tirolo hanno incontrato i consiglieri dell'Euregio in occasione della Seduta Congiunta delle tre Assemblee legislative a Schwaz, vicino a Innsbruck. Di ritorno dalla giornata abbiamo rivolto a Mara Baldo alcune domande.

Per la prima volta le Donne in Campo hanno varcato i confini delle Alpi, ci racconta di questa esperienza?

Di recente abbiamo conosciuto l'associazione di donne coltivatrici dell'Alto Adige con la quale condividiamo importanti obiettivi in tema di agricoltura al femminile e quindi abbiamo accettato con grande piacere l'invito delle Bauerinnen a partecipare alla Seduta congiunta di Schwaz. Era occasione per offrire ai politici invitati un presente che vuole essere simbolo di un grande messaggio che vogliamo comunicare.

Di cosa si tratta?

Durante la Seduta le tre Presidenti delle associazioni di donne agricoltrici di Trentino, Alto Adige e Tirolo hanno omaggiato gli invitati con un sacchetto contenente i prodotti tipici dei nostri territori: pane, mele, yogurt, succo di piccoli frutti, ecc. Nel sacchetto abbiamo inserito anche i depliant delle nostre Associazioni e una spiegazione del "senso" di questo gesto.

Il messaggio che abbiamo voluto dare è duplice: per prima cosa la scelta di un unico sacchetto contenente i prodotti dei nostri territori, che hanno caratteristiche simili ma specificità regionali diverse. Per secondo la scelta della tipicità: i prodotti scelti sono rappresentativi delle nostre regioni e non solo, anche del lavoro di noi donne.



Che prodotto avete scelto per rappresentarvi?

Emblematica è la scelta della nostra associazione: la bottiglietta di succo di mirtillo, oltre ad essere complementare con gli altri prodotti (è l'unica bevanda presente), rappresenta molto bene il lavoro delle donne della nostra associazione. E' nella trasformazione innovativa del prodotto agricolo la caratteristica 'unica' delle donne dell'agricoltura: nei secoli le donne si occupavano, oltre che della terra, anche di cucinare, preparare pane, formaggi, conserve per la famiglia e hanno generato molti dei prodotti di eccellenza di cui il nostro territorio oggi va fiero e che tutto il mondo ci riconosce e ci invidia.

Appare anche evidente la volontà di promuovere prodotti di prossimità.

Sì, le nostre associazioni hanno tra gli obiettivi principali l'incentivazione di forme di filiera corta.

Spesso i prodotti agricoli sono inseriti in filiere lunghe il cui valore aggiunto accumulato negli spostamenti viene sottratto all'agricoltore, è necessario operare per recuperare lo spazio dei prodotti agricoli nel mercato. Siamo attive nei progetti di sviluppo della vendita diretta, sia in azienda che presso i mercatini o altre forme innovative di filiera corta. Un esempio ci è dato dell'esperienza delle "Scampagnate in fattoria" o delle feste come "San Martino a Piedicastello" il prossimo 9 novembre. Si tratta di occasioni importanti per valorizzare l'imprenditoria femminile e per sottolineare la valenza di un ruolo che si afferma in tutta la filiera, esprimendo creatività, tradizione, innovazione e competenza.

In merito a questo aspetto cosa chiedete ai politici?

Chiediamo di considerare maggiormente gli aspetti regionali anche in politica: specialmente negli appalti pubblici si dovrebbe dare maggior peso alle offerte che includono prodotti locali. Un eventuale prezzo maggiore è legato alla migliore qualità e alla produzione di prodotti artigianali. Ciò non può essere uno svantaggio. Anche negli appalti per servizi si dovrebbe incentivare chi lavora con ditte locali e chi assume personale del posto. È una falsa conclusione pensare che l'offerta che costa meno è anche quella più remunerativa per l'economia locale. I piccoli circuiti economici devono essere agevolati e promossi. La politica deve dare il buon esempio.

Prossimi appuntamenti:

- Sabato 6 dicembre a Chieti, presso la Camera di Commercio, la presentazione del libro delle Donne in Campo "Il cuore della rondinella".
- 10 e 11 dicembre a Milano, chiusura seminari delle Donne in Campo Lombardia sulle buone pratiche agronomiche.
- 4 dicembre, la Coordinatrice regionale Angela Sciortino partecipa per Donne in Campo al 1° Career Day in Sicilia

BOOM CEMENTIFICAZIONE IN ITALIA DAL 1980 AD OGGI, IN CIMA ALLA CLASSIFICA IL VENETO

In oltre due decenni il consumo di suolo ha interessato tutto il paese". ad affermarlo l'ufficio studi della Cgia di Mestre, che ha condotto un'analisi su dati dell'Ispra (istituto superiore per la ricerca ambientale). L'associazione degli artigiani ha evidenziato che nel veneto tale incremento, espresso in percentuale della superficie regionale, è stato elevatissimo: +3,8 per cento, a fronte di una media nazionale del +1,9 per cento.

Dall'analisi è emerso che nel 2012 (ultimo anno disponibile) l'estensione del suolo coperto da asfalto o cemento ha raggiunto il 7,3 per cento dell'intera superficie nazionale. A livello territoriale guidano questa speciale graduatoria le regioni più popolate, come la Lombardia e il veneto (entrambe col 10,6 per cento), la Campania (9,2 per cento), il Lazio (8,8 per cento), l'Emilia Romagna (8,6 per cento), la Puglia e la Sicilia (entrambe con l'8,5 per cento).

Il segretario della Cgia, Giuseppe Bortolussi, ha spiegato: "in questa analisi abbiamo valutato il consumo di suolo, vale a dire la quota di superficie coperta con asfalto e cemento interessata dalla costruzione di edifici, capannoni, strade, infrastrutture, insediamenti commerciali, etc., rispetto alla superficie totale. ebbene, le realtà maggiormente interessate dalla cementificazione sono anche quelle che in questi ultimi anni hanno subito i danni ambientali più pesanti a seguito di allagamenti, esondazioni, frane e smottamenti, che hanno martoriato i residenti di questi territori. in altre parole, dove si è costruito di più, i dissesti idrogeologici sono stati maggiori". la Cgia di Mestre ha evidenziato che gli aumenti a livello regionale registrati tra il 1989 e il 2012 hanno interessato soprattutto il Veneto, con il +3,8 per cento, il Lazio, con il +2,9 per cento, la Sicilia, con il +2,6 per cento, le Marche, con il 2,5 per cento e la Lombardia, con il +2,4 per cento prendendo in esame il numero di comuni censiti dal ministero dell'ambiente ad alta criticità idrogeologica, si è notato che le regioni più a rischio sono quelle più piccole: in Valle D'aosta, in Umbria, in Molise, in Basilicata e in Calabria il 100 per cento dei comuni è a rischio. Si tratta di quelle aree che per caratteristiche orografiche sono prevalentemente collinari, montuose e quindi potenzialmente più esposte al rischio idrogeologico. I territori con meno criticità, invece, sono la Sicilia (71 per cento dei comuni interessati), la Lombardia (60,1 per cento) e il Veneto (56,3 per cento)

... dalla Società

Bandiera Verde premia la multifunzionalità in agricoltura. Bandiera Verde alle Donne in Campo Viareggio per l'Agricatering

Dal sito www.verdecologia.it

Nuove idee in agricoltura. C'è chi punta sul "ciclo chiuso", creando un circuito virtuoso che va dalla coltivazione fino al confezionamento di farro e legumi direttamente in azienda. Chi produce vino biologico esclusivamente da vitigni autoctoni misurando nel frattempo l'impronta carbonica della filiera per ridurre le emissioni di Co2 e usando solo barrique quadrate allo scopo di riciclare il legno esausto per ulteriori usi, come il parquet. C'è chi poi associa alla produzione di miele, propoli e pappa reale, attraverso innovazioni tecnologiche in campagna, quella di veleno d'api, prodotti cosmetici e cera. E chi sceglie di coltivarsi da sé i foraggio per il proprio allevamento, 100% Ogm free", rendersi autonomo "energicamente" con impianti di biogas e pannelli solari e allo stesso tempo mantenere un contatto diretto con i consumatori, usando un pulmino per la vendita diretta e itinerante. Sono questi alcuni esempi delle realtà vincitrici di "Bandiera Verde Agricoltura", il premio promosso dalla Cia consegnato a 32 campioni della nuova agricoltura italiana. Ma tra i premiati di Bandiera Verde, giunta alla sua XII edizione, c'è anche chi ha scommesso sulla sperimentazione dello zafferano in Friuli, dove era sconosciuto, e oggi ha un prodotto di eccellente qualità realizzato senza l'uso di fertilizzanti e con tanto di marchio depositato; chi ha scelto l'apicoltura nomade per produrre più mieli con caratteristiche di gusto, colore e profumo differenti e per questo in primavera e in estate sposta le arnie in territori diversi per disporre di una particolare fioritura. E poi ci sono un gruppo di Donne in Campo che hanno inventato l'Agricatering, una nuova tipologia di ristorazione privata che prevede l'utilizzo esclusivo di prodotti locali e di stagione coltivati nelle aziende agricole e cucinati dalle agricoltrici, direttamente dalla terra alla tavola. O anche chi ha creato una fattoria didattica particolarmente attenta alla corretta alimentazione per prevenire il sovrappeso e l'obesità in età scolare, e per questo organizza iniziative e corsi legati alla salubrità delle produzioni e al recupero delle tradizioni enogastronomiche da trasmettere alle nuove generazioni. La parola chiave è, senza ombra di dubbio "multifunzionalità. [...]

Per l'articolo completo clicca qui: <http://www.verdecologia.it/ambiente/bandiera-verde-premia-creativita-in-agricoltura/>

La ricetta del mese



Biscotti alla lavanda

... di Donatella Manetti (presidente Donne in Campo Marche)

“ad una vecchia ricetta Marchigiana ho sostituito i semi di anice con quelli di lavanda angustifolia, è una ricetta anche vegana, da servire con un tè alla lavanda oppure anche con un vino dolce del territorio "il vino di Visciola"

Ingredienti per circa 60 ciambelline

Consideriamo un bicchiere da 200ml

1 bicchiere di vino rosso "Rosso Conero"

1 bicchiere di olio E.V.O.

1 bicchiere di zucchero di canna bio

2 /3 cucchiaini di minestra di semi di lavanda angustifolia

farina 00 semi integrale q.b. (circa 5 bicchieri)

punta di un cucchiaino di caffè di sale

zucchero di canna per la superficie

Procedimento

Versate e mescolate i liquidi in una ciotola, aggiungete i semi di lavanda lo zucchero e il sale. Setacciate la farina, a mano fate una fontana con la farina, versate al centro i liquidi ed impastate fino a raggiungere una consistenza poco più morbida di una frolla, senza lavorarla troppo. Fate una palla, avvolgetela nella pellicola trasparente e fate riposare per almeno 2 ore in frigo. Stendete e tagliate della forma che preferite oppure fate delle ciambelline .